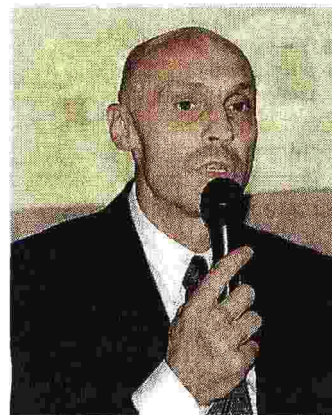


Il Mago racconta la Bassa di Romani e Longobardi



Il sindaco Raffaele Moriggi

Pagazzano. Entusiasmo all'inaugurazione del Museo che espone i reperti trovati sotto i tracciati di Tav e A35

PAGAZZANO

PATRIK POZZI

■ Mago, acronimo di Museo archeologico grandi opere. È questo il nome scelto per il museo, inaugurato ieri pomeriggio a Pagazzano, in cui sono esposti parte dei reperti trovati sotto il tracciato dell'autostrada Brebemi, del tratto Treviglio - Brescia della Tav e delle opere connesse. Un nome curioso e azzeccatto, che non basta però di rendersi ben conto della portata di questo progetto culturale che ha preso forma e vita dopo più di un anno dalla sua ideazione. Il modo migliore per comprenderlo è visitarlo e tutti coloro che ieri l'hanno fatto, gli invitati alla cerimonia di inaugurazione, sono rimasti meravigliati. A cominciare da Francesco Bettoni, il presidente della Brebemi spa, la società concessionaria dell'A35 che ha finanziato con 200 mila euro il restauro di parte dei reperti venuti alla luce: «Ma che cosa avete fatto?» ha esclamato meravigliato quando è entrato in una delle quattro sale del museo in cui sono esposti i reperti che raccontano la storia della pianura bergamasca fra l'Adda e l'Oglio: dalla preistoria-protostoria fino all'età longobarda passando attraverso l'età romana. L'espressione di sorpresa di Bettoni era rivolta alla Sovrintendenza archeologia della Lombardia, rappresentata dal sovrintendente Filippo Maria Gambari insieme ai funzionari

archeologi Maria Fortunati e Cristina Longhi e al Comune di Pagazzano, presente con il sindaco Raffaele Moriggi, il vice Serena Carminati e il responsabile dell'ufficio tecnico Lidia Villa. Soprattutto a loro è stato riconosciuto il merito di aver creduto e voluto allestire a Pagazzano un museo che si candida ad avere una importanza di livello sovregionale.

Importanza dovuta all'alto valore attribuito ai reperti che sono esposti nelle bacheche. E al modo in cui vengono raccontati, attraverso l'utilizzo della tecnologia più moderna. Nella sala dedicata alla preistoria-protostoria è stata ricostruita in 3D una capanna di 3.300 anni fa partendo dalla pianta rinvenuta nell'insediamento scoperto a Covo. Appena sarà concluso il restauro, verrà anche esposta una situla in bronzo con decorazione figurata, risalente al VI-V secolo a.C. è la prima scoperta in Lombardia.

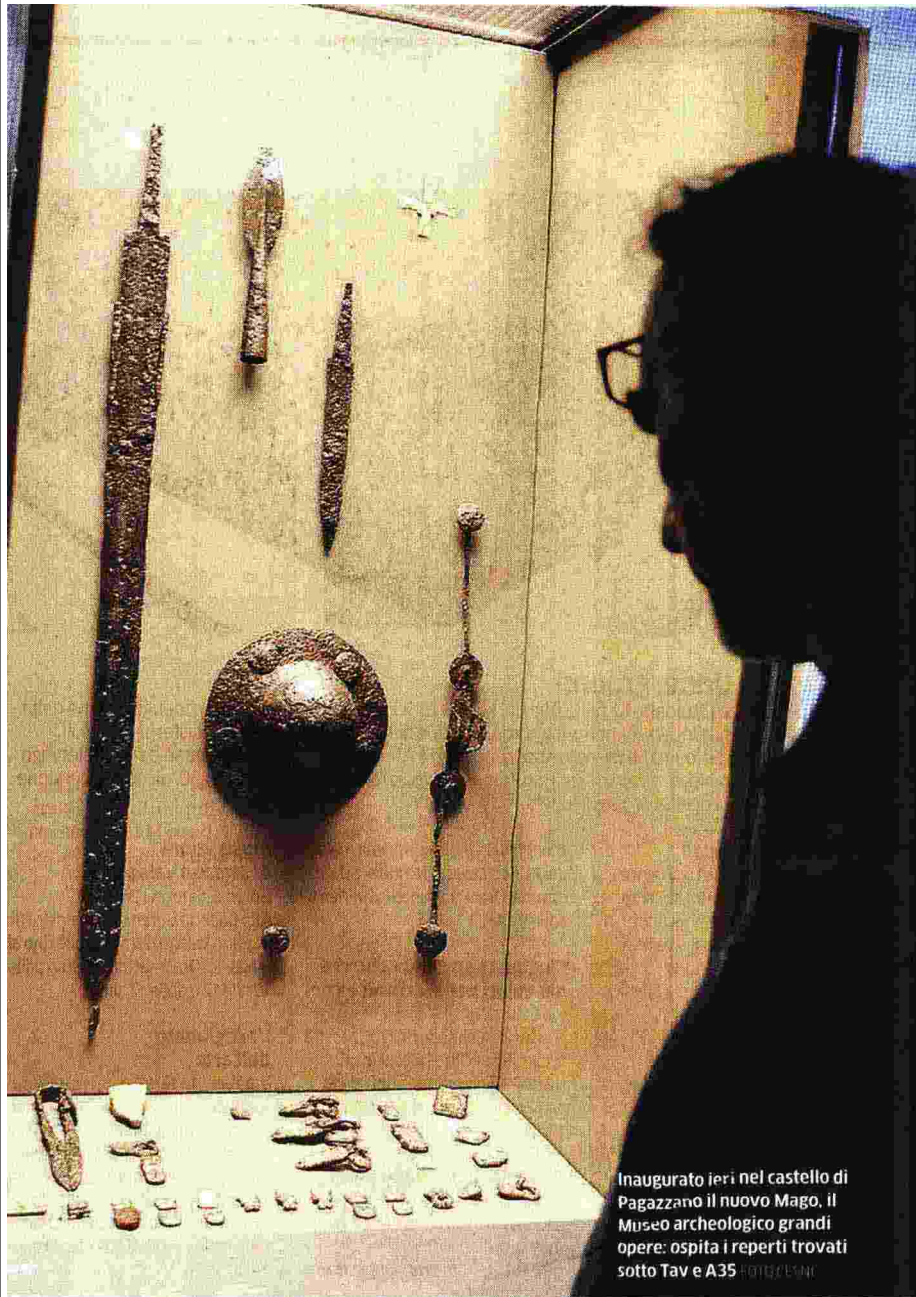
I mix di proiezioni 3D e reperti archeologici scoperti nelle diverse necropoli venute alla luce sui tracciati di Tav e Brebemi sarà utilizzato anche nelle altre tre sale. Nella seconda, quella della romanizzazione, si può ammirare il corredo di un guerriero di Bariano del II a.C secolo composto da monete di argento, detti dioboli, molto rari. Rarità sono emerse anche nella necropoli di Caravaggio con oggetti di abbigliamento, ornamenti come bicchieri, ciotole, olle (ceramiche). E anche

dei pezzi di pane carbonizzati utilizzati come offerta. Si potrà ammirare anche la ricostruzione 3D di una parte di una villa rustica d'età romana imperiale dalla quale proviene anche una statuette in bronzo di cavaliere. Completano questa sezione i reperti trovati nella necropoli (II-III secolo dopo Cristo) trovata a Fara Olivana. Sempre a Fara è venuta poi alla luce l'incredibile necropoli longobarda (composta da 103 tombe) di cui nella terza sala, dedicata appunto all'età longobarda, sono esposti reperti come lance, umboni, fibbie di cinture ageminate, croci auree. La loro suggestione è accresciuta dalla proiezione 3D di come dovevano apparire i volti di persone - un uomo, una donna e una bambina -, trovate sepolte. Il percorso museale si chiude nell'ultima sala con reperti della necropoli rinvenuta a Masano. Non appena sarà finito il restauro, sarà esposta una scoperta giudicata eccezionale: una sepoltura lignea perfettamente conservata grazie all'acqua della falda acquifera che l'aveva sommersa. «Oggi - ha affermato un raggianti sindaco di Pagazzano - compie il primo passo un museo archeologico che permetterà il recupero delle radici storiche della Bassa bergamasca». L'apertura al pubblico del Mago è prevista fra settembre e ottobre.

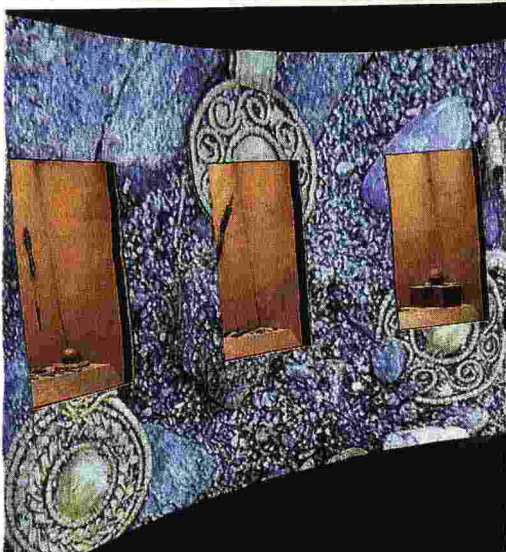
© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ Allestito nel castello, ospita armi, monete, monili e anche pezzi di pane

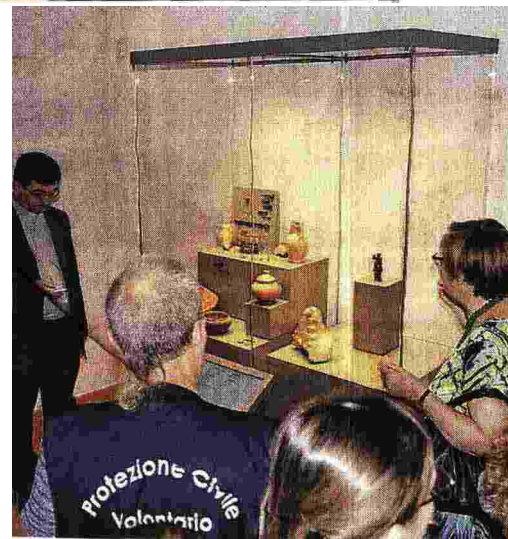
■ Con il 3D la ricostruzione di ambienti e volti: le sale aperte tra settembre e ottobre



Inaugurato ieri nel castello di Pagazzano il nuovo Mago, il Museo archeologico grandi opere: ospita i reperti trovati sotto Tav e A35 FOTOGRAFIA



Le sale saranno aperte al pubblico tra settembre e ottobre



Il restauro dei reperti finanziato dalla società Brebemi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.